

ABONAMENTI

La Patria del Friuli, nella Provincia e nel Regno, annua L. 24, semestrale L. 12, trimestrale L. 6, mensile L. 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Non si accettano abbonamenti, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 giorni, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 15 pagine, cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 aprile.

Perché la mia lettera settimanale è a termine fisso come le lettere di cambio, questa volta forse giungo tardi per discorrere con Voi sulla situazione nuova, quasi tutti i Giornali avendo esaurito la vena dei commenti. Ma, se ben ve ne ricordate, nelle precedenti, e più nell'ultima, Vi avevo già espresso la mia opinione sul rimpasto, proprio quale poi venne fatto; specie riguardo l'invito diretto dall'on. Depretis all'on. Crispi, ed alla accettazione dell'on. Zanardelli. Tuttavia c'è a compiacersi per la generale favorevole accoglienza che il Ministero trovò nella Stampa e nel Paese. Credo, anzi, che tra i Giornali autorevoli, un brontolio non lo si udi, se non dall'organo dell'on. Bonghi, cui arrideva sino all'ultimo la speranza di ritornare al Palazzo della Speranza. O per uno impulso, o per l'altro, il risultato della crisi venne plaudito; o almeno si esternò contentezza perché la fosse finita. Il Ministero ricostituito contiene elementi vitali ed è Ministero di coalizione, perché dall'on. Crispi si va, attraverso gradazioni, all'on. Bertolè Viale; ma non sfugge la speciale competenza dei Ministri, e negli uni qualità che completano le qualità di altri, sì che al complesso ne venga unita d'indirizzo ed armonia di forze. E però vero che taluni emettono il dubbio come tutte le speranze, ovvero, a parlare più chiaro, le speranze di tutti non potranno essere soddisfatte. Ma, buono Iddio, non è possibile l'accontentar tutti a questo mondo! C'è chi vorrebbe che Crispi e Zanardelli avessero a prevalere assolutamente; altri invece ha fiducia in Depretis, perché questa prevalenza non abbia ad avvantaggiare, che scompiglierebbe un'altra volta la maggioranza. Quindi è meglio aspettare, vedere, e i fatti probabilmente daranno ragione a coloro; i quali pronosticano lunga vita al neonato Ministero. E quanto sarebbe bene che il pronostico si avverasse!

Dei nuovi Ministri ciascheduno possiede qualità ottime per lo speciale Dacsterio; e, tranne l'on. Saracco, sedettero già nei Consigli della Corona. Nell'on. Crispi c'è poi qualche cosa di più, cioè quella versatilità d'ingegno e quella autorità parlamentare di cui avrebbe sempre dopo il capo d'un Gabinetto. E quante volte, passando in rivista i Deputati d'ogni Parte politica, conchiude-

vasi di ravvisare le doti d'un Presidente del Consiglio, oltreché nel Depretis, nel Minghetti e nel Crispi, e non così complete nel Sella! E ciò vi ricordo, perché da questa opinione dei più savili potrete dedurre l'importanza che ha l'entrata dell'on. Crispi nel Ministero con l'on. Depretis.

Tre Segretarii generali vennero nominati; mancano gli altri, e la nomina dell'on. Ellena precedette l'annuncio ufficiale dei nuovi Ministri. Dicesi che per domani saranno scelti gli altri, e tra essi alle finanze l'on. Marchiori.

La nuova situazione ministeriale e parlamentare modificherà probabilmente anche le idee dei Deputati di un Collegio del Friuli, e precisamente del I Collegio. Dal che avrà cagione a rallegrarmi con voi, perché avrete la deputazione tutta d'un colore. Difatti non saprei come l'on. Doda avesse da osteggiare sistematicamente un Ministero, di cui Crispi e Zanardelli fanno parte, quando dietro loro parecchie decine di Deputati di Sinistra si dichiareranno col voto ministeriali. E a proposito dell'on. Doda, devo dirvi che ignoro del tutto se vero o inventato sieno le notizie corse sul conto suo, che, cioè, nell'ultima fase della crisi l'on. Zanardelli avesse insistito perché al Deputato di Udine fosse affidato il portafoglio d'agricoltura e commercio, e quindi, per essere rimasto fuori della combinazione, voglia ora unirsi, se si formerà, al gruppo dei dissidenti di Sinistra. Io non credo che Zanardelli abbia insistito su questo punto, e che l'on. Depretis abbia opposto un rifiuto riciso.

Riguardo all'on. Solimbergo, mi ricordo d'aver letto sulla Patria del Friuli, com'egli, specie per rispetto verso Zanardelli, siasi accostato alla Pentarchia. Ma oggi non c'è più la Pentarchia, e Depretis ha assunto per collega l'on. Zanardelli; dunque il vostro Solimbergo non negherà il suo voto al Ministero.

Dell'on. Fabris ignoro affatto il perché siasi schierato con l'Oposizione; ma già egli si lascia vedere poco a Montecitorio. Poi, appartenendo al I Collegio, seguirà la politica dei due Deputati colleghi, poiché, se ha vinto con loro nelle elezioni, vorrà non distaccarsene adesso.

I nostri Giornali autorevoli stanno in grande aspettazione delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà nella seduta del 18 aprile, e del programma dei lavori parlamentari.

come già il Lettore avrà indovinato, poiché era appunto quella la villa dove si era rifugiato il Marchese Aliprandi mentre stava in trattativa per la compra del palazzo di Via Santa Eufemia. Abbiamo detto che erano le otto, e che pioveva.

Due finestre del primo piano sono ancora aperte, e attraverso le tende ricamate si scorge, in mezzo a quella oscurità, il chiaro di una lampada.

È il salotto da lavoro di Eleonora. Un anno è quasi trascorso dal giorno che Eugenio di Roussant aveva contratto le nozze religiose con la figlia della vittima di Carlo.

Eleonora sta seduta, o, meglio, negligentemente stesa su un divano azzurro con la bellissima e superba testa appoggiata sulla spalla di Eugenio.

Un lieve pallore si dipinge sul suo volto leggiadro, e gli occhi hanno assunto espressione melanconica, sì che, a guardarli, penetrano ancor più nell'anima.

Eugenio le è vicino, pronto al menomo cenno, cercando anzi quasi di leggere negli sguardi di lei qualche desiderio, senza che avesse ad esprimerlo.

— Non è nulla, Eugenio mio, il male passerà, diceva Eleonora con voce armoniosa.

— No? Eppure tu soffri! Io lo vedo sui tuoi visi il dolore che ti tormenta, poiché sei pallida... tremi...

— Oh, non è vero, — Però uno dei nostri servi volerà tosto per medico. Bastiano, che è pratico, farà presto ad andare laggiù a Grezzana.

— No, Eugenio; non lo permetterò mai con un così cattivo tempo. Infine non è nulla, sai; non so... ho un certo

Poiché si vedrà subito, cioè appena iniziata la discussione, con quali elementi potrebbe costituirsi una Parte antiministeriale. Frattanto si godrà un po' di calma, e, oltre l'on. Bonghi, solo i Radicali brontoleranno per l'avvenuto connubio.

NOTIZIE DEL MINISTERO.

L'on. Presidente del Consiglio, ministro degli esteri, riceveva ieri al Palazzo della Consulta, il Corpo diplomatico.

Ieri arrivarono a Roma i Prefetti di Napoli, Livorno, Potenza ed Aquila, e oggi se ne aspettano altri per conferire con l'on. Crispi.

A Segretario generale per l'istruzione pubblica fu nominato l'on. Mariotti.

Il generale Bertolè Viale, nuovo ministro della guerra, ha diramato un ordine del giorno alle autorità militari. Il ministro dice che fa assegnamento sui comandanti dei corpi e sui capi del servizio per dare vigoroso impulso e savio ordinamento all'amministrazione militare.

Il nuovo ministro della guerra.

L'Esercito Italiano, parlando del nuovo ministro della guerra, così lo tratteggia, dicendo che fino da quando il Ferrero, per ragioni di salute, dove abbandonare il Ministero, vagheggiò vi entrasse il Bertolè Viale:

«Mente equilibrata, spirito sereno, carattere eminentemente militare, parlatore sobrio e preciso, egli offriva ogni più desiderabile garanzia a coloro i quali nella riforma e nel progressivo svolgimento degli ordini militari di un popolo, non amano che si proceda a sbalzi e si auguravano per l'esercito nostro un periodo di quiete organica tale da permettergli di consolidare la propria compagine e di concedere a ciascuno il tempo necessario per orizzontarsi dopo tante bufere.»

Il citato giornale ricorda che fra i provvedimenti riformatori dell'esercito adottati sotto l'amministrazione del Bertolè Viale v'è l'abolizione del privilegio che esentava i chierici dalla leva.

Non temono la forza.

Beyreuth, 6. Fu impiccato l'operaio Bokreus, assassino di una bambina di 8 anni.

Egli intese impassibile la lettura della sentenza e camminò con indifferenza verso il patibolo.

Nel momento in cui il boia passava la corda al collo, egli domandò che ora fosse.

L'esecuzione fu brevissima.

Questa agitazione durò poco; e poi Eleonora si assopì e rimase tranquilla fino all'alba.

Eugenio e Carlo non l'avevano lasciata un momento.

Quando ella si scosse e si svegliò, volle tosto alzarsi dal letto ed uscire a pigliar una boccata d'aria.

Eugenio l'accompagnò.

— E a che attribuisce l'indisposizione di stanotte? le chiese Eugenio, mentre attraversavano il giardino.

— Ecco; non lo saprei dire veramente. Ieri sera dopo le otto, dopo di aver cenato, mi sentii come un peso enorme sullo stomaco. Ne causa di questo si può mica dire siano stati i cibi, poiché, come hai veduto, non mangiai quasi nulla. La mia testa ardeva ed il cuore mi balzava nel petto come sotto la pressione di uno spavento.

— E strano, non è vero? ma che vuoi che ti dica? La causa poi non saprei trovarla. Stanotte ho dormito sì, ma, Dio mio, ho fatti tanti brutti sogni!

E le sue graziose labbra si schiusero a dolcissimo sorriso.

— Ora però, vedi, sono guarita; dunque non valeva la pena che ieri sera quel povero Bastiano andasse a rompersi le gambe per sentieri che guidano alla casa del medico.

In quel momento la sua bruna testa si chinò verso Eugenio, che le imprime sulle guancie un bacio affettuoso.

— E guarda stranezza! Anche adesso mi pare di non essere tranquillo! Sto bene, sì, ma il cuore dice brutte cose e non vorrei che qualche sventura venisse a turbarmi. Tu nulla hai a temere, non è vero?

— Nulla, mia cara; nulla, rispose Eugenio facendosi pallido alquanto. Lascia

LE «VOCI DEL PUBBLICO» di un giornale tedesco.

Spogliando la corrispondenza che ogni giorno in lettere chiuse e cartoline postali giunge negli uffici del berlinese Tageblatt (gran foglio quotidiano di Berlino), si fanno osservazioni divertentissime.

È un assioma provato e straprovato che non si possono accontentare tutti. Eppure pare che il pubblico pretenda che le redazioni dei giornali abbiano questa capacità.

Spogliando la detta corrispondenza, troviamo lettere del contenuto seguente:

1) Se ella si occupasse un po' più dei giardini pubblici, propugnando che si debba aumentare il numero degli alberi e non diminuirlo, ella obbligherebbe certamente i lettori del suo giornale...

2) Ma fatela finita finalmente con quegli articoli sui giardini pubblici! Un abbonato.

3) La vostra carta è così sottile, che non serve neppure a coprire il pacco più leggero...

4) Mia moglie adopera i giornali vecchi per pulire i vetri. Perché non potrebbe stampare il suo giornale su carta un po' più morbida?

5) Io m'interesso poco alla politica. Sa ella non porge maggiore attenzione alle questioni locali, confinando la politica nei limiti convenienti, con mio rincrescimento mi vedrò costretto di...

6) Lasci stare le eterne questioni locali, di cui non importa nulla a nessuno. Aumenti invece il numero dei suoi corrispondenti all'estero, giacché nel caso contrario dovrei, sebbene con mio dispiacere,...

7) Ella tratta in modo troppo succinto, troppo breve i fatti e gli avvenimenti della politica. Noi altri, che di politica poco c'intendiamo, vorremmo formare la nostra opinione, appoggiandoci su quanto ci reca il nostro giornale. E se questo non ci porge l'aiuto morale ed intellettuale di cui abbiamo bisogno, è evidente che colla prossima scadenza dell'abbonamento non potremo più continuare...

8) Ella potrebbe molto bene risparmiarsi i tanti commenti e le tante critiche. Ci fornisca semplicemente i fatti nudi, e ogni uomo colto saprà formarsi il suo giudizio da sé.

9) Il vostro foglio mi piace assai; tuttavia, se non potete introdurvi una «piccola posta» per le questioni agricole, non potrei più...

10) Perché non avete il «bollettino meteorologico»? Non ci credo tanto, ma mi diverto ad osservarlo, e se...

11) Conoscendo la sua cortesia verso i suoi lettori, mi permetto interessarla di pubblicare per intero i bollettini delle estrazioni delle varie lotterie e dei vari prestiti. Sarebbe cosa molto utile e che potrebbe benissimo essere sostituita a tante sciocche inezie che

occupano spazio, e non servono a nulla. Certo del favore...

12) Perché non rilevate e combattete gli attacchi dei fogli radicali contro il vostro giornale. Non rispondendo, date prova di debolezza, il che non conviene ad un giornale importante...

13) Per carità lasciate le polemiche cogli altri giornali. Ciò non può interessare nessuno...

Tali lettere giungono al Berliner Tageblatt. Non dubitiamo però che anche gli altri giornali e non soltanto quelli tedeschi, ma pure quelli di tutti gli altri paesi conoscano pur troppo bene questo genere di corrispondenza.

Fallimenti.

Ogni giorno ne avvengono, qua o là: noi ricorderemo i tre più importanti d'oggi.

La ditta Baduel, Bizzarri e comp. di Perugia, fabbricante di macchine ed attrezzi agricoli, con un passivo di oltre 500 mila lire, cui tenne dietro quello della ditta Carlo Baduel, fu Costanzo negoziante in tessuti, grani ecc.

A Bologna fallì il cav. Ottavio Giuseppe, commerciante in ferramenta e altri metalli, con fabbrica di pallini da caccia: passivo intorno a 150 mila lire.

A Milano è fallito Fontana Felice, capomastro, domiciliato in viale porta Vittoria, con un passivo di circa trecentomila.

Oltre questi, vi sono altri fallimenti di minore importanza. Di più, si parla di alcune ditte sbracciate, come il cav. Camillo Angeli di Nocera Umbra, esattore, che ha un passivo di oltre 250 mila lire; c'è il negoziante Giovanni Maria Umiltà di Forlì, che ha un passivo di 166 mila lire.

Previsioni fosche.

Un corrispondente, occasionale telegrafo da Berlino al Journal des Debats:

«Le impressioni che una decina di giorni fa erano al tutto pacifiche e rassicuranti si sono fatte alquanto fosche da alcuni giorni a questa parte. L'incidente che ha provocato l'articolo della Post (la faccenda dell'impiegato del Ministero della guerra francese coll'addetto dell'ambasciata germanica) ha prodotto nei nostri circoli ufficiali e militari una spiacevole impressione. Si ricomincia a parlare di preparativi militari che sarebbero spinti con alacrità.

«Mi si scrive anche da Vienna che vi sono dei grandi movimenti di truppe e dei grandi concentramenti di provviste nelle città della Dalmazia e della Erzegovina. I giornali austriaci sono stati, mi si riferisce, invitati con nota confidenziale dal Ministero della guerra a non pubblicare parola su tale argomento.»

Belgrado, 7. Domenica verrà scoperto, a Takovo il monumento al principe Milos Obrenovich, che liberò i serbi dal giogo ottomano, nel 1815.

da parte le melanconie, poiché quando tu soffri e ti fai triste, io pure mi sento tanto male, sai. Io darei il mio sangue per risparmiarti il più piccolo dispiacere. Via dunque, fatti animo e sta allegro. Domani porteranno qui il pianoforte; scriverò a Milano per della musica e così troverai il modo di ammazzare il tempo.

— Sì, hai ragione; sono proprio una bambina.

L'aria pungente dei monti aveva stuzzicato un poco l'appetito ai due sposi; quindi, dopo aver fatto breve sosta sulla piattaforma, ritornarono alla casa bianca.

Carlo, come li ebbe scorti da lungi, si mosse loro incontro; ansioso di sapere della salute di Eleonora.

Sedettero a tavola, favellando di molte cose, tra cui di passeggiate nei dintorni.

In sul finire della colazione, si udì Argo, il cane di guardia, che abbaiava in modo insolito; poco dopo una scampallata.

Carlo scese nel cortile e si trovò di faccia al procaccia addetto alla posta di Grezzana, che saliva lassù poiché sapeva di buscarsi una buona mancia.

Fu introdotto nel salottino da pranzo e consegnò al Marchese una lettera. Eugenio la ricevette sorridendo e gli mise in mano una moneta. Il procaccia ringraziò e lasciò la casa bianca contento della sua giornata.

Eugenio di Roussant aprì la lettera, ne lesse poche linee ed impallidì.

Eleonora e Carlo lo guardavano attenti.

Un fremito scosse le fibre del Marchese nel continuare la lettura.

(Continua)

I rimorsi che uccidono

ROMANZO

DI FRANCESCO SERRAVALLE

(Riproduzione vietata)

CAPITOLO XI.

La gola del fantasma.

Suonavano le otto di sera. E, nel mese di settembre, vuol dire che a quest'ora è già notte, massime là tra i monti di Valpantena.

Cadeva una pioggia fitta e minuta che produceva un suono monotono in quel luogo silenzioso ed oscuro. Di quando in quando uno sbuffo impetuoso attraversava muggendo la vallata, ed in lontananza si udiva l'eco delle imposte mal connesse dei casolari.

La palazzina del Marchese di Roussant era situata a quattro chilometri circa da Grezzana, grossa borgata della Valpantena.

Salendo per dolce pendio si giungeva su una piattaforma triangolare, dalla quale si dominava con lo sguardo stupendo panorama.

Voltando a sinistra, e poscia salendo di nuovo, scorgevasi ritta fra mezzo le rocce la casa bianca; così era denominata la palazzina del Marchese dai montanari in causa della sua facciata candida.

Un amenissimo giardino, ricco di fiori e di delizie, la circondava, e questa era stata opera del padre di Eugenio,

Cannonate da Massaua.

I corrispondenti del *Secolo*, della *Tribuna*, del *Corriere di Roma* telegrafano da Massaua che la situazione è grave. Dobbiamo però far notare che le notizie mandate da questi signori devono essere accettate con beneficio dell'inventario; anzitutto perchè si sa che di un gatto essi fanno un cammello e danno corpo alle ombre, raccogliendo quante sono le voci che corrono e servendole calde come fatti positivi, il che più volte è avvenuto.

Poi, ieri stesso l'Agenzia Stefani smentiva recisamente la concentrazione di abissini a Ghinda e ad Asmara concentrazioni data come cosa certa dai suddetti signori i cui telegrammi qui riportiamo per curiosità:

Guerra eterna agli italiani.
Parla Belcredi, quello della *Tribuna*: Massaua, 5. Ras Alula ha risposto da Adua alla lettera del console francese, della quale vi telegrafai il 27 marzo, lettera con cui il console rimproverava il ras di aver mancato alla sua parola non liberando Savaïroux.

Ras Alula dichiara che sarà sempre amico della Francia. Quanto all'Italia, prosegue, non me ne parlate; con essa vi sarà guerra eterna.

Del conte Savaïroux, per la cui liberazione il console aveva scritto, ras Alula non dice una parola.

Alla lettera egli ha accluso due biglietti, uno del Negus, e l'altro del re del Goggiam, i quali dichiarano di approvare interamente la condotta di ras Alula.

Il gran Consiglio dei capi abissini.
Parla ancora Belcredi:

Massaua, stessa data. Ras Alula è ancora in Adua dove assiste al gran Consiglio, presieduto dal Negus, e del quale fanno parte Teclamaïnot ed altri capi abissini, colla sola eccezione della assenza di re Menelik.

Si ignorano finora le decisioni del gran Consiglio, ma la lettera del Ras, e l'approvazione del Negus e del re del Goggiam, fanno prevedere che queste decisioni saranno ostili all'Italia.

(Ras Alula si è riservato di mandare al signor Belcredi il verbale della seduta del gran Consiglio, perchè possa telegrafarne le decisioni alla *Tribuna*).

Tutti contro di noi.

Parla Franzoi, lo Stanley del *Corriere di Roma*.

Massaua, 4. Ras Alula è sceso un'altra volta dall'Asmara, deciso, a quanto pare, di attaccarci prima che arrivino il generale Saletta e nuovi rinforzi dall'Italia.

Ora trovasi a Ghinda, villaggio abissino da cui mosse l'altra volta all'attacco di Saati di Dogali.

Ha già spedito due lettere al generale Gené.

Con la prima ha chiesto duecento fucili. Non avendo avuto risposta, conforme agli ordini mandati dal conte di Robilant, ne ha scritto una seconda, con la quale annunzia che ha deciso di occupare entro aprile Monkullo, e stabilirvisi.

La colonia greca ha mandato a ras Alula splendidi doni.

Gli Assaorini sdegnati del modo con cui furono trattati dal generale Gené, si sono alleati con ras Alula, e hanno chiesto ed ottenuto il suo perdono mediante il pagamento di un forte tributo.

Hanno promesso di aiutarlo contro di noi, sicchè siamo circondati di nemici, fuori, di spie e di traditori in Massaua. La situazione è grave.

Una profonda commozione agita la colonia, e le voci più strane corrono. Si dice che stasera saremo bloccati.

Il comando costringe la spedizione Salimbeni a partire per l'Italia, giudicando la sua permanenza a Massaua come un ostacolo pel riscatto di Savaïroux.

Ripetiamo che l'Agenzia Stefani smentisce le nuove lettere di Ras Alula, contenenti l'annuncio di sue prossime mosse, siano pervenute al Comando superiore di Massaua; smentisce le concentrazioni di nemici ad Asmara e a Ghinda; smentisce la discesa di Ras Alula a Ghinda il quale non è ancora tornato ad Asmara e trovasi tuttavia presso il Negus.

Il maggiore Boretti è stato nominato capo del presidio di Monkullo; il maggiore friulano Ceconi, comandante gli alpini, resta comandante del forte.

Il generale Saletta è arrivato a Massaua il 5 aprile.

Un telegramma da Torino in data di ieri dice che non è giunta alla contessa di Savaïroux nessuna notizia della morte del figlio Tancredi, prigioniero di Ras Alula.

Il *Progresso* di Piacenza vuole ad ogni costo che il Savaïroux sia morto: Un corrispondente da Roma gli scrive così:

«Ho lasciato in questo momento un generale dell'esercito, che veniva dal Ministero della guerra e che mi informò avere il ministro Ricotti ricevuto un telegramma di Gené, che gli dava ufficialmente la notizia della morte di Savaïroux»

CRONACA PROVINCIALE

OMICIDIO.

Il nipote che uccide lo zio.

Spilimbergo, 6 aprile.

Di un triste fatto mi pervenne oggi notizia, avvenuto in frazione di Colle nel comune di Pinzano al Tagliamento. Verso le cinque pomerid. del giorno quattro, nel cortile comune alle abitazioni di Petri Domenico fu Candido, trentenne, e Petri Daniele fu Domenico d'anni 55 contadini, zio e nipote, essi vennero a parole per contendersi un pezzo del cortile. Dalle parole, ai pugni; e, nel calore della contesa il nipote Petri Daniele abbracciò colle due mani un traliccio che aveva presso e ne menò un forte colpo alla testa dello zio. Stramazza a terra l'infelice, boccheggiante...

Dal naso, dalla bocca gli usciva sangue...

Cinque ore dopo il Petri Daniele era cadavere, senza aver potuto pronunciare una parola.

Appena avvertiti del fatto, dall'onorevole Sindaco di Pinzano, i nostri carabinieri si recarono sopra luogo, ma l'uccisore già erasene fuggito, nè mi consta lo abbiano arrestato ancora.

Sequestrarono il legno onde fu data la terribile percossa, intriso ancora di sangue.

Ieri poi venne fatta l'autopsia del cadavere e il medico poté constatare essere la morte del Petri Daniele avvenuta per rottura dell'osso parietale sinistro e conseguente commozione e lesione cerebrale.

Spero che non tardi a cadere nelle mani della punitiva giustizia il fuggiasco, il quale, per un lembo di terra, spense la vita del proprio zio.

Per i caduti d'Africa.

Travesio, 5 aprile.

Anche qui a Travesio abbiamo voluto non esser gli ultimi nel commemorare i leggendari di Dogali e Saati.

Ieri per iniziativa del municipio di accordo con la locale autorità ecclesiastica venne fatta la commemorazione. Alle 10 ant. si aprirono le porte della chiesa al corteo ed al pubblico che riverente si dispose intorno al catafalco.

A tutte le colonne del tempio erano appese corone di edera ed alloro, simboleggianti l'eroismo e la virtù dei fratelli nostri.

La bandiera dei soldati in licenza ed in congedo illimitato da una parte, dall'altra quella delle scuole, ed i RR. carabinieri facevano gli onori alla bara.

Dopo la messa solenne, il sig. Arciprete don Giov. Batta Casca lesse con voce commossa un forbito e commovente discorso, che trovò un eco in ogni cuore.

Fatte le esequie al feretro, il signor Antonio Pagura, reduce dalle patrie battaglie, fuori della chiesa, lesse brevi parole così sentite e gentili da riscuotere l'approvazione generale.

Beneficenza.

Codròipo, 7 aprile.

Al grido, *soccorriamo i fratelli!* che all'annuncio dell'immenza sventura da cui fu colpita la Liguria, rispondo, in tutta la penisola, non fu sordo Codròipo, nè volle essere inferiore agli altri paesi del Regno nella nobile gara della carità.

Infatti, il giorno 27 u. s. apposta Commissione, composta di signori e signore, raccolse lire 335,70.

Inoltre il Municipio offrì lire 100; ed una colletta apertasi fra gli insegnanti, gli alunni e le alunne delle scuole elementari fruttò lire 28.

Cenno necrologico.

Spilimbergo, 7 aprile.

Il giorno 6 corrente si è qui spenta un'altra nobile esistenza.

Dopo un'acuta e breve malattia spirava serenamente il dott. **Gian Domenico Santorini** nell'età d'anni 76.

Enumerare tutto il bene che egli, quale medico, fece qui e ne dintorni non è cosa facile. La seguente epigrafe scritta da penna valente, in poche parole dice quanto potrebbe comprendere un lungo discorso.

Vestite gramaglia

Un grande lutto, una grande sventura

colpi il nostro paese

La scienza, l'industria serica, l'arte salutare

perdettero un esimio cultore

in

GIAN DOMENICO SANTORINI

gli amici, gli artefici i poveri

piangono in lui

un cuore generoso, un animo altamente benefico.

Ieri ebbero luogo i funerali, e, commosso, concorse tutto il paese a dare l'ultimo addio al perduto amico.

Prima di calare la bara nel tumulo (abb. troppo presto riaperto) l'avv. dott. Francesco Concarì circondato da nu-

merosa schiera di amici o da molto popolo, con concetti ispirati dall'affetto, dal dolore e dalla verità, ricordò le belle doti del defunto in modo da rendere tutti estremamente commossi.

Poveri figli! Piangete, piangete, ma vi sia di conforto il sapere che l'estinto sarà da quanti lo conobbero sinceramente rimpianto. L. M.

IL TEMPO.

Piccole inondazioni.

Nel bollettino di lunedì erano previste, per le nostre regioni delle burrasche. Noi però siamo stati fortunati, questa volta; il tempo si accontentò e si accontenta di nascondersi il bel cielo d'Italia, e di regalarci qualche ploggiarella. Invece, in altre parti dell'Alta Italia, si ebbero dei veri temporali. A Piacenza, grandine, a Milano, — diluvio d'acqua per due giorni di seguito, con accompagnamento di tuoni e scoppi di fulmini.

L'Olonia ed il Leveso strariparono in parecchi punti. Il primo è andato ad allagare il naviglio Martesa, e con esso la fossa interna che era asciutta; — l'altro ha portato le acque nei navigli Grande e Pavese, pur essi all'asciutta. Questa improvvisa inondazione ha rovinato i lavori di riparazione che si stavano facendo in quei canali; le barche, che, durante l'asciutta, avevano emigrato nelle acque dell'Olonia tanto per non rimanersi a secco, furono anch'esse danneggiate dalla corrente — alcuni piccoli battelli andarono sommersi, e, spezzatisi la corda che tratteneva un barcone, questo fu trascinato dall'irruzione dell'acqua fin nel Naviglio Pavese.

Anche le lavandaie ebbero a subire le dannose conseguenze dell'inondazione; tutti i loro attrezzi ch'erano nel letto del Naviglio, se ne andarono colla corrente improvvisa e fortissima.

Anche nell'Europa centrale e verso nord-ovest, uragani, che produssero gravi danni specialmente nel canale della Manica. Ecco, in proposito, un telegramma.

Bruxelles, 7. Nel canale della Manica infuria un uragano.

Ogni comunicazione tra l'Inghilterra e il continente è interrotta.

Parecchi canotti di pescatori insieme con la ciurma hanno fatto naufragio.

Si annunziano molti disastri sul mare. Il piroscafo norvegese *Resolut* si è frantumato su la costa belga, e parecchi dei suoi marinai annegarono.

Quasi non bastasse, un'altra perturbazione atmosferica dall'America è annunciata. Per l'Alta Italia e quindi anche per il nostro Friuli, questa nuova perturbazione si farà sentire probabilmente fra domani e domenica. Aspettiamoci quindi nuove piogge; la Pasqua sarà bagnata, così verificandosi il proverbio: *Uliv sut e as bagnads*.

Un ricordo a stampa del monumento a Vittorio Emanuele le da inaugurarsi a Venezia.

Il Comitato Esecutivo del Monumento a Vittorio Emanuele — opera di Ettore Ferrari — offrirà agli invitati allo scoprimento un Ricordo a stampa del Monumento stesso, nel giorno dell'inaugurazione, 24 aprile corr.

Incaricati di compilare il Ricordo furono l'avv. Andrea Siche e il dott. Giovanni Antonio Munaro.

Il Ricordo — sedici pagine di grande formato, con copertina — conterrà:

Testo: Un articolo politico (R. Bonghini) — Il Monumento (Camillo Boito) — Storia del Monumento (G. A. Munaro) — Ettore Ferrari (Ugo Fleres) — Prose di Enrico Castelnuovo, Giuseppe De Liva, Antonio Fiesole, Ferdinando Galanti, G. B. Giustiniani, Roberto Galli, L. P. Maugeronato, Gustavo M-yargues, Antonio Matschev, G. G. Maidini, Luigi Michiel, P. G. Molmenti, Clotilde Puccio, Alessandro Pascolato, Carlo Pisani, C. A. Radagli, Michele Rosa, Guglielmo Stella, Luigi Torelli, Giuseppe Valmarana. — Poesie: di Jacopo Bernardi, Fausto Bondi, Luigi Cordemo, Raffaele Fabris, C. A. Levi, Anna Mander Cecchetti, Madonnina Malaspina, Pellegrino Orfice, Andrea Siche, G. Veludo. — Notizie spicciolate.

Incisioni: Copertina (disegno a 3 tinte di G. Vizzotto) — Ritratto di V. Emanuele (Egisto Lancerotto) — Il Monumento: (due pagine di Dante Paolucci) — La battaglia di Palestro, bassorilievo (da fotografia) — L'ingresso di V. E. in Venezia, bassorilievo (da fotografia) — Venezia nel 1848, statua sulla base del Monumento (da fotografia) — Venezia nel 1866, statua idem (da fotografia) — Statua equestre (da fotografia) — Il sito del Monumento (due pagine di Raffaele Mainella) — Ritratto di Ettore Ferrari (da fotografia) — Pianta del Monumento.

Il Ricordo viene stampato nel premito Stabilimento tipo litografico dell'Emporio Veneziano.

I debiti d'onore

È il titolo del nuovo romanzo che cominceremo a pubblicare in appendice appena esaurito quello in corso.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 7-4-87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.

Barometro ridotto a 10° alto metri 116,1 sul livello del mare	739,3	739,6	739,8
Umidità relativa	61	74	76
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Asqua caduta	goccie	SW	SW
Vento (direzione)	N	15	7
Vento (velocità chi. Termom. centigrado)	13,5	12,9	11,3

Temperatura massima 18,5 minima 9,7 all'aperto 7,2
Giorno 8: alle 9 ant. barometro a 738,6, umidità relativa 58 temperatura 11,2, minima esterna nella notte 7-8: 6,8. Stato del cielo, coperto.

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 4.40 pm. del 7 aprile 1887.
In Europa pressione alta a nord-ovest, estesa depressione intorno al golfo di Lione mm. 748: Ebridi: 771. In Italia: nelle 24 ore barometro nuovamente discese, piogge generali, qualche temporale a nord: venti forti meridionali al centro. Stemma cielo coperto e piovoso sull'Italia superiore, nuvoloso altrove; venti generalmente freschi meridionali al centro ed a sud e di levante al nord. Barometro a 749 in Sardegna ed a Nizza, 760 all'estremo nord, a Pesaro, Givittavocchia, Tunisi; 763 sulla costa dell'isola: mare mosso ed agitato sulla costa Tirrenica.
Temp. probabile:
Venti freschi abbastanza forti settentrionali a nord, meridionali a sud, tempo piovoso specialmente al centro ed al sud; qualche nevicata sull'Appennino.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti

della Deput. Prov. di Udine.

Seduta dei giorni 19, 21 e 28 marzo.
La Deputazione nella Seduta 19 21 e 28 Marzo a. c. autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del civico Spedale di Udine di L. 1868 25 a saldo contabilità suppletiva di dozzine maniaci a tutto Dicembre 1886.

— A diversi Esattori Comunali di L. 341 48 per rifusione di partite d'imposte dirette che ottennero il discarico.

— A diversi professionisti di L. 1925 44 a saldo competenze e spese per pareri sulla convenienza di chiedere al Governo che vengano accelerate in Provincia le operazioni per la perequazione fondiaria.

— All'Impresa Modonutti Giov. Battista ed ai Comuni di Pavia di Udine, Civile e Corno di Rosazzo di L. 2313 08 per forniture e lavori di manutenzione 1886 delle strade postali denominate Triestina e Cormonese.

— Alla Presidenza della Società Operaia di Tolmezzo di L. 200: quale seconda metà del sussidio 1885 1886 per la scuola d'arti applicata all'industria.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Pordenone di L. 3511 20 a saldo dozzine di menticati accolti nel 1° Trimestre 1887.

— Ai proprietari delle caserme per r. r. carabinieri in Ampezzo, Dolegnano, Forci di Sopra, Clauzetto e Buia di L. 1202 50 per pigioni semestrali scadute.

— Al Sig. Martinis Romano di L. 155: per diarie di Marzo a. c. quale sorvegliante ai lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina.

Furono inoltre trattati altri 97 affari, dei quali 37 di ordinaria amministrazione della Provincia; 33 di tutela dei Comuni; 6 d'interesse delle Opere pie, e 21 di contenzioso amministrativo, in complesso affari deliberati N. 106.

Il Deputato Provinciale

Mangili.

Il Segretario Subentrante.

Per chi cerca impiego.

È aperto il concorso N. 150 posti di Auto Agente nell'amministrazione delle Imposte dirette e del catasto da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo, in quanto alla prova scritta, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nel prossimo mese di Luglio 1887 e precisamente nei giorni 11 e 12, ed in quanto all'esame orale in Roma.

Le domande per l'ammissione al concorso devono esser estese su carta bollata da una lira, scritte di proprio pugno dagli aspiranti ed essere presentate all'Intendenza di Finanza del rispettivo domicilio coll'indicazione dell'Intendenza presso cui i medesimi intendono sostenere l'esame, non più tardi del giorno 15 Maggio p. v.

Per tutte le altre condizioni e per conoscere il programma, potranno gli aspiranti rivolgersi alle Agenzie delle Imposte della Provincia.

Ringraziamento.

Le famiglie Ballini vivamente commosse per la prova d'affetto avuta nella circostanza della morte dell'amatissima loro madre Rosa Dormis-Ballini, pongono i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che concorsero ad onorarne la memoria.

Udine, 8 aprile 1887.

Corso volontario d'istruzione per i militari di ferma categoria nati negli anni 1861 e 1866.

Il corso volontario d'istruzione, di cui è oggetto il manifesto del Comando del Distretto in data 1 aprile, avrà principio alle ore 8 ant. del giorno 12 corr. presso il Comando del 76° fanteria nel quartiere Castello.

I militari che hanno fatto domanda di frequentare detto corso dovranno per le 7 1/2 ant. del giorno sopra indicato, presentarsi muniti del foglio di congedo, al sig. Comandante del suddetto reggimento.

Teatro Minerva.

Alla Compagnia drammatica Zerri, Lazzari, che domenica si produrrà sulle nostre scene, è aggregata la signora Teresa Boetti-Valvassura.

Ottimo acquisto, ed il nostro pubblico ricorda certo ancora i successi ottenuti dalla signora Boetti-Valvassura quando, nel gennaio 1885, si presentò nella Federa, nel Povero Piero e nel Padrone delle Ferriere.

L'egregia artista, unitamente al signor Antonio Zerri (che nessuno ha dimenticato quando al Sociale recitava insieme ai coniugi Lavaggi, riportando pieno successo, in ispecial modo nell'interpretazione del *Luigi XI*), ed all'artista brillante signor Vestri, molto conosciuto in arte; farà passare delle belle serate, tali da soddisfare le giuste esigenze di un pubblico scelto ed intelligente.

Facchino disgraziato.

Luigi Fratta da Udine facchino a Trieste al servizio della ditta Morpurgo e Parente; mentre era intento nel mazzuino della ditta suddetta in via del Torrente a provinare alcuni sacchi di caffè, pare abbia smosso l'equilibrio di una quantità di sacchi, cosicchè una intera stiva dei medesimi gli rovinò addosso.

Fu raccolto, assai malconcio e gravemente sanguinante a mezzo di lettiga fu tosto trasportato allo spedale.

Società operaia.

Questa sera si raduna il Consiglio per trattare i seguenti oggetti: Resoconto di marzo.

Resoconto generale del trimestre. Domanda di sussidio presentata da vedove.

Domanda del Consiglio della Scuola d'arti e mestieri per pagamento del quote assunto dalla Società; nonché dell'aumento portata dal nuovo organico.

Convocazione dell'assemblea generale. Comunicazioni della Direzione. Soci nuovi.

Il chiaccherone di Udine — riflettura erudita — il Chiacchino che rompe una lanca.

Ieri il chiaccherone, perchè pur qualche cosa doveva dire, dal repertorio: solito cavolo cavò fuori una decina di pensieri sul tema delle Esposizioni internazionali. Disse che non destano più l'entusiasmo d'una volta, ed accentuò la già nota difficoltà per quella francese dell'ottantanove. Malgrado che non destino più entusiasmo, si fa propugnatore della già tante volte progettata Esposizione di Roma... ma si accontenta che la si faccia nel 1890, o anche più tardi, nel 1900. E' meno male: chi vivrà, vedrà.

Il Frigoli di ieri faceva bello di svariata erudizione politica: Ristampava dapprima dal *Pungolo* di Napoli un articolo su pretese rivelazioni intorno la crisi, e dalla *Riforma* cenni biografici dei Ministri vecchi e nuovi, mentre noi ci siamo limitati, sino dall'altro ieri, a presentare al Pubblico soltanto i Ministri nuovi.

Avendo ristampato anche la biografia dell'on. Depretis; perchè non se l'avesse a male, i Frigolini fusi da ora in avanti sapranno (eghino che gli cantarono il requiem) che Sua Eccellenza Barbabianca è vivo, ed è sempre il Presidente del Consiglio.

Lasciando che i Ministri vecchi ed i Ministri nuovi si affiatino e nell'attesa dei fatti per giudicarli, ieri il Chiacchino di S. Spirito rompeva una lanca contro la Scuola positivista in materia penale, e ciò in risposta a certe teorie del prof. Ferri, che la espose in una sua Conferenza tenuta a Milano.

Per noi l'argomento è troppo astruso, e forse così sarà per i Lettori del Chiacchino.

Cena economica popolare di Udine.

Consumo razioni I trimestre 1887: Gennaio, minestra 17529; carne 1815; pane 11100; vino 1989; formaggio 996; verdura 2483; totale razioni 35912.

Febbraio, minestra 15353; carne 922; pane 9271; vino 1836; formaggio 861; verdura 2153; totale razioni 30416.

Marzo, minestra 17288; carne 722; pane 9509; vino 1758; formaggio 730; verdura 2338; totale razioni 32395.

Totale razioni minestra 50170; carne 3509; pane 29880; vino 5603; formaggio 2587; verdura 6976; totale razioni 98723.

